



L'AMORE A GESÙ CROCIFISSO



— Bollettino trimestrale —
dell'Unione del SS. Crocifisso
e di Maria SS. Immacolata

DIREZIONE: Via S. Massimo, 21 - TORINO

presso i Fratelli delle Scuole Cristiane

Gesù Crocifisso all'umanità riconciliata.

Viva Gesù nei nostri cuori! - Sempre!

Il « Bollettino » è inviato *gratis*, ma non si rifiuta la carità di chi voglia venire in aiuto all'Associazione.

*Preghiamo il Signore a colmare di grazie
il direttore e gli iscritti alla pia Unione del
SS. Crocifisso "canonicamente eretta in Torino"
perché i sacerdoti colla voce, e coll' esempio, e
i sacerdoti colla santità della vita, debbono sempre
"predicare Jesum Christum et hunc Crucifixum"*

Dal Vaticano 18. Gennaio 1915

Benedictus P. XV

Agli Aseritti alla pia Unione del SS. Crocifisso, benedetti dalla Santità di N. S. Benedetto XV, facendo Noi eco alle preziose sue parole auguriamo, alla nostra volta, spirito di santa compunzione e ogni grazia più eletta.

Maria è la protettrice della vostra Opera o Associati dell'Unione del Crocifisso!

Ad Jesum per Mariam; Maria è il canale per cui è disceso a noi, incarnandosi nel suo seno purissimo, l'Autore della grazia, Gesù, e per cui, ancora e sempre, discendono tutte le grazie che Dio ci comparte, secondo i teologi (vedi su questo punto S. ALFONSO DE' LIGUORI, *Le Glorie di Maria*, Vol. I, prima parte, cap. V, §§ I e II). E, credetelo, anche la vostra Unione vi è stata donata da Gesù per il canale di Maria!

Maria non solo zela e accresce il Regno del suo Divin Figlio, ma ne è anche la speciale difenditrice, la protettrice: Maria ha sgominato le eresie lungo i secoli, ce ne assicura l'infalibile parola della Chiesa, *omnium haeresum profligatrix*; Essa, la Donna divina che ha schiacciato la testa dell'antico serpente, ha sempre contrastato e vinto Satana nelle varie sue manifestazioni e assalti contro il corpo mistico del suo Gesù, la Chiesa. Alla Ven. *Anna Caterina Emmerich* (morta nel 1824), spesso veniva mostrata simbolicamente nelle visioni questa protezione o patrocinio della SS. Vergine, in quegli anni di tanti travagli per il magnanimo Pio VII, anche dopo il trionfo su Napoleone I, a cagione specialmente dell'« illuminismo ». Una volta, tra l'altre, vide come una coorte di nemici cercare di abbattere la basilica di S. Pietro (simbolo della Chiesa) e Maria elevata sopra di quella ricoprirla del suo manto, rendendo vana l'opera dei nemici.

Così Essa è la protettrice delle opere che fa sorgere quali piante fragrantissime nel mistico giardino della Chiesa; Essa è, perciò, la protettrice dell'Opera del Crocifisso, della vostra Unione e di tutto quel bene che questa fa e farà. Onde, provvidenziale fu anche l'esteriore accoppiamento dei due nomi del Crocifisso e di Maria nel titolo della vostra Unione.

Nel N. 3 dell'anno II del *Bollettino* toccammo di questa relazione dei due nomi, specialmente perchè sentiste d'esserè figli dell'Immacolata e quindi amaste e custodiste gelosissimamente la vostra purezza; qui mettiamo in rilievo un'altra relazione: sì, il Crocifisso e Maria! È possibile che vi gettiatè ai piedi della Croce, del Crocifisso, senz'incontrarvi in Maria, nell'Addolorata? Voi, figli del Crocifisso, siete perciò stesso figli prediletti e protetti dell'Addolorata: è ai piedi della Croce che, più che altrove, sentiamo la proteggente maternità di Maria, perchè proprio là Ella fu costituita Madre nostra: « Gesù, veduto avendo la Madre e il discepolo da lui amato, che era dappresso, disse alla Madre sua: Donna, ecco il tuo figliolo. Di poi disse al discepolo: Ecco la Madre tua » (S. Giovanni, XIX, 26-27)

Coraggio, dunque, o cari Associati, a proseguire l'Opera del Crocifisso, giacchè proprio Maria colla sua adorabile voce materna vi dice: « Io sono la protettrice dell'Opera ».

S. PAOLO DELLA CROCE - FONDATORE DEI PASSIONISTI

Apostolo del Crocifisso nel Secolo XVIII

(Continuazione, vedi Anno III - N. 3)

Altra volta un eretico, nonostante la predicazione del Santo e le numerose conversioni de' compagni d'eresia, persisteva ancora ostinato, quando con un prodigio il Signore si compiacque convertirlo. « Nell'atto che egli guardava il Crocifisso, col quale alla fine della predica il nostro Santo benediceva l'uditorio, vide che quella sacra immagine staccò la mano destra dalla croce e benedisse tutto il popolo. A tal vista l'eretico, illuminato interiormente, si compunse, detestò i suoi errori ed entrò cogli altri nel seno della vera Chiesa. »

« Due prodigiose idee rifulsero sempre alla mente di Paolo: fondare un Istituto che accogliesse anime tutte consacrate al culto di Gesù Crocifisso e condurre all'amore di Lui i popoli mediante il ministero dell'apostolato e quindi delle sacre missioni ».

E ora vediamo in quella santa predicazione, sempre in relazione al Crocifisso. « Qualche ora prima di presentarsi al pubblico, Paolo si chiudeva in stanza, e, prostrato ai piedi del Crocifisso Signore, con le ginocchia nude sopra d'una tavoletta armata d'acute punte, fatta a modo di croce, ripassava la predica, e pregava e piangeva, domandando a Dio la conversione delle anime. »

« E perchè la fede e l'esperienza avevano intimamente convinto lo zelante apostolo che nessuna cosa era così efficace a spezzare i cuori induriti dalla colpa, quanto la meditazione di Gesù Appassionato, non l'ometteva, anzi ne faceva una parte principale, il fondo essenziale della sua predicazione. Non è a dire con quanto affetto e tenerezza trattasse simile tema. Nessuno c'era che non ne restasse commosso e compunto sino alle lacrime; a tale, che alcuni

cardinali, udendolo in S. Giovanni dei Fiorentini, dissero singhiozzando: « E come si fa a non piangere sentendo questo padre predicare la Passione? »

Così a imitazione dell'Apostolo delle genti, predicando e facendo conoscere il suo Amore Crocifisso, questo secondo Paolo trionfava dei cuori ostinati, estirpava i vizi, toglieva scandali, abbatteva l'impero di Satana nelle anime, rinnovando la faccia delle terre che percorreva. »

La prima casa che il Santo Fondatore aprì in Roma nella sede stessa della cattolicità, si denominò: Ospizio del SS. Crocifisso.

Ma S. Paolo della Croce non fondò i soli Passionisti: « il Signore gli manifestò essere di sommo suo compiacimento che radunasse attorno alla Croce altresì uno stuolo di sacre Vergini, le quali, distaccate dal mondo, non pensassero che a meditare e a piangere la morte del loro Sposo divino e a consolare il cuore dell'Addolorata sua Madre Maria SS.^{ma} ». E ai 5 di maggio 1771, festa dell'Esaltazione della Santa Croce, il monastero delle Religiose Passioniste fu aperto in Corneto Tarquinia a ricevere le nuove spose di Gesù che S. Paolo della Croce soleva chiamare: « *le pure colombe del Crocifisso*. » Ebbe S. Paolo per valida collaboratrice in quest'opera e sua prima figlia spirituale, Suor Maria Crocifissa di Gesù.

« La divozione a Gesù Crocifisso è la caratteristica di S. Paolo della Croce. Il Crocifisso fu il grande ideale, a cui s'ispirò in tutta la sua vita, il nobile esempio a cui informò la sua condotta, il gran libro sul quale studiava e imparava le più ammirabili lezioni di virtù e di santità: il Cro

cifisso fu per lui sorgente d'ogni bene. Non parlava, non predicava, non iscriveva senza qualche frase, qualche sentenza sui dolori, sulla Passione del Redentore. Fin da giovinetto mostrò di possedere pienamente questa divozione. Il solo dire « un Dio flagellato, un Dio Crocifisso! » bastava perchè restasse come preso da stupore e senza parola. Questa divozione suggeriva a tutti e ad essa attribuiva la conversione d'un'infinità d'anime le più traviate. »

« I dolori di Maria gli erano profondamente scolpiti nel cuore e non poteva pensarci, nè parlarne senza piangere. Gli era impossibile meditare, come faceva ogni giorno, il Crocifisso, senza pensare altresì ai dolori di Maria. Diceva: « Dove è il Figlio, ivi è la Madre. Chi va al Crocifisso, va anche a Maria, che sta a' suoi piedi in un mare di pene. Dal mare delle pene di Maria si passa al mare delle pene di Gesù. »

E concluderemo con questi ultimi passi

del caro Passionista P. Domenico autore di questa bella vita: « I Passionisti, i figli della Passione, i soldati del Crocifisso, ormai sparsi per il mondo intero, eredi e conservatori tenaci dello spirito del loro dolcissimo Fondatore, vanno umilmente compiendo nella Chiesa la loro missione. Il loro motto è questo: — La Passione del nostro Signor Gesù Cristo sia sempre impressa nei nostri cuori. — Il loro programma è ripilogato in queste parole: *Nos autem prædicamus Iesum Christum et hunc Crucifixum.* Noi predichiamo Gesù Cristo e Gesù Cristo Crocifisso. »

Cari Soci dell'Unione, in mezzo a cui è fiorita già più volte la celeste pianta della vocazione religiosa, fra tutti gli altri incliti Ordini religiosi l'umile Congregazione dei Passionisti, cioè dei Figli del Crocifisso, non si dilegui dagli occhi del vostro spirito: è tanto mai a voi consona!

L'Opera della "BUONA STAMPA", fino a tutto il 1917

(Relazione di un Socio Effettivo).

Non a torto fu detto che ai giorni nostri chi non è apostolo è apostata. Se in altri tempi di più quieto vivere, di più calme e metodiche abitudini, la verità poteva facilmente farsi strada nei cuori e nelle menti, così non è più oggi. Nel turbinio della vita presente, nella corsa sfrenata ai piaceri, alle ricchezze, nello scatenarsi delle passioni politiche e economiche, nel cozzo delle dottrine, l'uomo non ha più volontà, e spesso neppure possibilità di analizzare un fatto o un'idea, e tanto meno quanto più il fatto o l'idea richiedono tempo o fatica, studio o sacrificio. Per questo fenomeno sociale-psicologico, nel campo commerciale la *réclame* ha avuto uno sviluppo così rapido e fortunato; così non c'è società scientifica, artistica, sportiva, la quale si disinteressa della propaganda per mezzo

della stampa; anzi è fatto verificato oramai che il loro incremento è sempre in proporzione diretta dell'accennata propaganda stessa.

Ora, sarebbe vergognoso che noi, possessori della verità, per opinioni antiquate, o peggio, per ignavia o egoismo ci astenessimo da quest'ultima forma di evangelizzazione che è la propaganda per mezzo dei giornali buoni, delle sane letture, dei periodici che trattano questioni religiose, sociali e politiche, svolgendole secondo i nostri principi, secondo le nostre più care convinzioni. Il non farlo sarebbe — a parte la divina indefettibilità della Chiesa — acquiescere per parte nostra al suo regresso nella società presente. Ecco perchè ai giorni nostri chi non è apostolo è apostata. Ecco da quali intendimenti siamo mossi nel

propagare la buona stampa. Con quale esito? Lo dirà questa succinta relazione: nel 1917, 30 soci ebbero l'abbonamento annuale al « *Momento* » e ben 50 al « *Giovane Piemonte* », il giornale delle nostre associazioni, il battagliero periodico che registra tutta la vita dell'organizzazione nostra.

L'Unione, poi, oltre ai nostri quotidiani, prese l'abbonamento ai seguenti periodici: *Civiltà Cattolica* - *Vita e Pensiero* - *La Scuola Cattolica* - *Pro Famiglia* - *L'Amico della famiglia* - *Ore liete*, periodici sempre molto letti da tutti i soci grandi e piccoli.

Nella nostra propaganda per la buona stampa fummo ancora potentemente aiutati da gentili benefattori, ai quali dobbiamo 1500 copie della *Voce dell'Operaio*, l'antico, il bello settimanale che porta la parola sana, la parola giusta, la parola di conforto in tante famiglie. In particolare al Commendator Airaldi, potente sostenitore della stampa cattolica, noi dobbiamo numerosissimi giornali quotidiani, periodici bellissimi d'ascetica, d'apologetica, libri di letture, libri religiosi per i soldati, edizioni da campo, e tanti fogli volanti la cui utilità è da tutti riconosciuta. Questi vennero largamente distribuiti anche fra gli ex-allievi, fra i giovani dell'Oratorio e i ragazzi dei nostri catechismi. Le cifre approssimative sono:

<i>Mentre si combatte</i>	10.000 copie
<i>Per la gioventù</i>	7 000 »
<i>Vangeli della Domenica</i>	5 000 »
<i>Per il popolo</i>	4 000 »
<i>Buon seme</i>	3 000 »

Questi fogli volanti, che con semplice stile, ma preciso, persuasivo, trattano popolarmente i più grandi problemi, confutano i più comuni errori, fanno amare anche ai lettori più umili le grandi verità, raggiungono facilmente il loro scopo e ci sono di potente aiuto nella propaganda per la nostra organizzazione, per il nostro movimento.

E a questo movimento noi abbiamo partecipato in tutte le occasioni possibili, sia intervenendo con bandiera alla fondazione di nuovi circoli e ai convegni indetti dalla G. C. L., sia cooperando attivamente all'organizzazione e alla propaganda coll'inviare i nostri soci alle adunanze settimanali della Federazione Piemontese, sia partecipando in corpo all'ora mensile di adorazione e a tutte quelle manifestazioni religiose che fanno più viva e forte in noi la fede collesempio comune.

Si può quindi sperare che, nonostante la difficile crisi che attraversa l'Unione per la lontananza dei migliori suoi soci effettivi, l'aiuto dall'Alto incuori i rimasti a lavorare bene, a lavorare molto, e a fare sì che non abbiano a diminuire i frutti apportati dalla propaganda nostra.

OPERA DEI « PICCOLI ROSARIANTI », DI S. MASSIMO FINO A TUTTO IL 1917

(Relazione d'un Socio Effettivo).

Continuando l'Opera del Rosario vivente tra i fanciulli della Parrocchia di S. Massimo, si cercò di darle la forma d'una vera organizzazione per potere più facilmente arrivar ai fini prestabiliti, cioè alla S. Comunione mensile e alla recita quotidiana della diecina di corona. Si diressero i migliori elementi a diventar col tempo i più assidui cooperatori nell'Opera tanto gradita

alla Vergine SS. e incoraggiati dal regnante Pontefice coll'autografo, qui trascritto, mandato al Superiore dei Rosarianti l'14 ottobre 1917: « *Benediciamo di cuore i « Piccoli Cavalieri di Maria SS. del S. Rosario » augurando di crescere in numero e più ancora nella Pietà » Benedetto XV.*

Per riuscire a sviluppare un'Opera così bella si scelsero i seguenti mezzi:

a) Regolare consegna delle immagini dei Misteri ed esatta registrazione delle presenze alle funzioni mensili.

b) Riunioni trimestrali e straordinarie degli Zelatori per attuare le iniziative dei medesimi e procurare il miglioramento della sezione.

c) Relazioni frequenti con la Direzione centrale per tutte le modificazioni di maggior importanza per l'Associazione.

d) Compimento dei drappelli quindicina e miglioramento di quelli difettosi specialmente per parte dei singoli Rosarianti.

e) Aiuti e incoraggiamenti, anche materiali, ai Piccoli Ascritti per riuscire ad affezionarli all'Associazione.

I risultati corrisposero al lavoro, benedetto da Dio; si ebbero 13 quindicine con un totale di 193 Rosarianti, ai quali si distribuirono nel corso dell'anno 2540 immagini-misteri. Stando allo spirito del Regolamento, ogni Piccolo Rosariante deve recitare una decina di corona tutti i giorni (pratica che si raccomanda sia in privato sia in pubblico); perciò ognuno dei 13 drappelli recita il Rosario intero di 15 misteri, onde si ha un complesso di 15 Rosari interi al giorno e quindi 4.753 Rosari nel corso dell'anno; totale che, anche non raggiunto esattamente, rappresenta sempre un bene reale fatto dalla Sezione di San Massimo.

Nell'anno 1917 si tennero le regolari funzioni la terza domenica d'ogni mese, più alcune straordinarie (*Appello del S. Padre ai bambini d'Italia, quello di S. Em. il ns. Cardinale, festa dei Ss. Pietro e Paolo, festa della Madonna del Rosario*), nelle quali i Piccoli Rosarianti raggiunsero una media mensile di 93 presenze con un totale di 1109 nell'anno. Il numero può considerarsi soddisfacente, se si tien conto che nelle vicinanze di S. Massimo ci sono oratori e diversi istituti di educazione, che trattengono molti giovani nei loro locali.

Il giorno 10 giugno si prese parte in corpo al solenne giubileo Sacerdotale del

Molto Rev. P. Bianchi, Promotore e Superiore Generale di tutti i Piccoli Rosarianti. Le feste giubilari si svolsero nell'artistica chiesa di S. Domenico in Torino. Là, ricevuto il Pane dei forti, i piccoli cavalieri di Maria SS. ringraziarono Iddio di aver dato loro a guida un così degno Ministro e lo pregarono, perchè facesse scendere sopra di lui le più elatte benedizioni. Uno dei primi iscritti alla Sezione di S. Massimo espresse a nome dei Rosarianti e di tutta la Sezione sentimenti di filiale devozione all'amato Superiore, il quale ebbe la bontà d'inviarci, di poi, un suo prezioso scritto in cui caldamente ringraziava.

Nella triste circostanza in cui un uomo, esaltato quale grande poeta, osò insultare il più augusto mistero della nostra santa Religione, la Sezione di S. Massimo promosse una solenne ora di adorazione riparatrice. All'appello accorsero con pietà e fervore i nostri Piccoli Rosarianti, dimostrando che dal Cuore Immacolato di Maria avevano imparato ad amare Gesù, al quale offrono il loro cuore innocente come vittima riparatrice.

Il giorno 8 luglio ebbe luogo una ben riuscita gita al colle di Superga. Lassù, nel Santuario della vittoria e della liberazione di Torino, si cantò l'inno dei Rosarianti e altri di circostanza; dopo la visita al sepolcreto reale, ci recammo nelle vicinanze della Basilica a una modesta refezione, trascorrendo dipoi indimenticabili ore liete. La giornata splendida e le innocenti note infantili concorsero a rendere più simpatica la festa. Verso sera si fece ritorno a Torino, ringraziando il Signore.

Un importante lavoro è quello ultimamente intrapreso per la formazione degli Zelatori, della Sezione. A tale scopo fu compilato un regolamentino apposta approvato dal Superiore dei Rosarianti. In questo piccolo regolamento, dopo esposto lo scopo degli Aspiranti Zelatori, si propone, in pochi articoli, la vita cristiana più fervente e, in ultimo, s'impeguano a iscriversi come Soci

Aspiranti alla pia Unione del SS. Crocifisso. Ciò che più importa per ora, come disse il Direttore Generale, è il buon esempio che questi Aspiranti devono sempre dare ai più piccoli in ogni manifestazione religiosa.

Benedica la Regina del S. Rosario quest'O-

pera; benedica il Promotore, il nostro amatissimo Parroco, gli Zelatori, le Zelatrici e in special modo le anime dei Piccoli Rosarianti, affinché crescano, secondo le parole del Sommo Pontefice, in numero e più ancora nella pietà.

AMORE A GESU' CROCIFISSO.

L'anima mia ha un valore infinito, perchè Gesù, che è Dio, ha dato sè stesso alla morte per redimerla. Gesù ascoltò il suo Cuore tutto amore per me, e ascoltò solo il suo Cuore che gli domandava grazia, perdono; e morì Crocifisso! Versò tutto il suo sangue per ricomprarci.

O uomini, meditate le parole di S. Paolo: « *empti estis pretio magno!* » Quanto dobbiamo riamarlo Gesù Crocifisso! Ma Gesù mi amò da tutta l'eternità, cosicchè, se, per ipotesi, io fossi stato pieno di amore per Lui dalla mia nascita fino a ora, e lo rimassi infinitamente sino alla morte e via via per un'eternità in cielo pure infinitamente, non avrei ancora corrisposto adeguatamente al suo Cuore: rimarrebbe sempre un'eternità precedente al mio esistere, un mio debito, giacchè *in charitate perpetua dilexit me*. Oh amore del mio Gesù Crocifisso, tu mi fai vacillare di stupore, mi abbagli, mi circondi e annienti nella tua carità! Lascia che io, anima piccola, povera, impercettibile, me ne stia, quale insettuccio nascosto dietro la zolla di terra, che è il mio corpo, non già a contemplarti, chè mi abbaglieresti col fulgor della tua gloria, ma solo a sentire il tuo calore fecondante come i raggi del sole, a sentire gli effetti del tuo divino amore.

Oh aberrazione, oh stoltizia umana! Un sorriso, un regaluccio di una persona, la carezza di una bestiola, il profumo di un fiorellino ci commuove, ci intenerisce; e non ci muoverà Gesù Crocifisso Uomo - Dio che per noi diede la vita?!

Si amare pigeat, redamare non pigeat

(S. Ag.)

Projice te in Eum, non se subtrahet ut cadas

(S. Ag.)

Totum te exigit, qui totum te fecit

(S. Ag.)

Il Card. Mistrangelo, Arciv. di Firenze per la "Divozione", al SS. Crocifisso.

Firenze, 4 Settembre 19

GENTILISSIMO SIGNORE,

Le giunga gradito il ringraziamento di sua Eminenza Rev.ma per i foglietti inviati per propagare la più grande devozione « a Gesù Crocifisso » *la vera devozione*, con la quale vera è ogni altra, e senza la quale, non vi può essere che superficialità. I chierici dei Seminari, che dovranno sul Crocifisso modellare la loro vita apostolica, avranno ciascuno il pregiato foglio, e su la immagine santa spesso posando gli occhi, troveranno tanta sorgente di vita.

Sua Eminenza Rev.ma, nel ringraziare V. S. del dono graditissimo, ben di cuore benedice alla Associazione.

Con ossequio mi professo dev.^{mo}

CORTINI, Segr.

Da lettere degli Associati.

Sale - Langhe, 5 gennaio 1919.

« I nuovi iscritti (all'Unione del SS. Crocifisso), miei parrocchiani, siano fedeli all' pia pratica, e non rinerisca loro es ser^e »

crocifisso (secondo la propria condizione ed età) per amore del Crocifisso ».

« Non voglio lasciar passare sotto silenzio un fatto, semplice sì, ma che mi mise in cuore consolazione. Il 26 ottobre, moriva una giovane sposa, mia parrocchiana.

Chiamato al suo capezzale mi sento dire dalla buona Giuseppina: « *mi porti un Crocifisso!* » Pensai di porgerle il mio (preziosa memoria del mio defunto Parroco, e che porto sempre meco). Ebbene, con edificazione degli astanti, baciava ripetutamente, pregava Gesù Crocifisso; più non lo depose, e spirava l'anima sua fortunata col Crocifisso stretto fra le sue mani! Pensai poi fra me: oh se fosse stata iscritta alla Pia Unione del Crocifisso, direi che avrebbe fatto la morte della zelatrice! Ma ecco che mi venne in mente che la buona Giuseppina era veramente iscritta, e figura anzi *la terza* nel mio piccolo registro! Dunque aveva ragione! Gesù sempre generoso premiavala nel più prezioso tempo, e per l'eternità! Oh venga il regno di Gesù Crocifisso nelle anime, per mezzo della SS. Eucarestia, dell'amore alla Vergine Addolorata! Porti la rinuncia ai godimenti (almeno illeciti!), alla roba mondana, all'onore non vero, non santo, e ci faccia tutti veri devoti e, per quanto è possibile, conformi a Gesù Crocifisso, nostro Esemplare Divino, epperò predestinati al bel Paradiso! »

Sac. FRANCESCO PEPINO, *Arcipr.*

Grazia ricevuta.

Il 30 marzo 1919 fui costretta a giacere in letto per un rapido e considerevole aggravamento di un male interno che mi travagliava e minava l'esistenza stessa, già da tempo.

Il giorno 5 aprile la crisi sembrava insuperabile, ed essendo io a conoscenza delle grazie spirituali e temporali che il SS. Crocifisso aveva già concesse a' suoi devoti, feci una tenue offerta per la diffusione della « Divozione a Gesù Crocifisso », raccomandandomi per quello che avesse Egli creduto di fare.

Da parecchio tempo nel nostro Istituto si usava praticare questa cara divozione, ma da quel giorno si unirono a noi altre pie persone e nella recita delle preghiere domandarono la mia guarigione.

Il giorno successivo 6 fu chiamato d'urgenza il Primario specialista della Clinica dell'Ospedale Pammatone di Genova, il quale giudicò essere necessaria un'operazione radicale, non appena le mie condizioni fossero alquanto migliorate, per togliermi al pericolo di rimanere cronica e quindi inseribile alla Comunità.

Dopo pochi giorni rimessami alquanto, superando la crisi, ed appena io permisi ero le forze, venni ricoverata nella Clinica suddetta per l'operazione che urgeva fare.

Questa venne eseguita il giorno 16 maggio e, a detta di un Dottore assistente, fu miracolosa, sia per la durata, che per l'andamento; poichè, mentre ordinariamente queste operazioni richieggono almeno mezz'ora di tempo, la mia durò un quarto d'ora, e perchè sembrava che una mano angelica guidasse quella dell'operatore, essendomi sradicati dei fibronomi multipli del peso verificato di quattro chilogrammi.

La mia guarigione fu così rapida che dopo 14 giorni ero di ritorno alla mia Comunità.

Ora sono perfettamente guarita; e perciò rendo vive grazie a Colui che ebbe pietà di me. Mi raccomando a tutti i devoti del SS. Crocifisso per ottenere specialissime grazie spirituali a me e a tutta la mia Comunità.

SUOR ANTONIETTA ROSSI

Istituto Divina Provvidenza Don Daste
Sestri Ponente (Genova).

Unione del
e
Maria SS.



SS. Crocifisso
di
Immacolata

TORINO - Via S. Massimo, 21.

Con permesso ecclesiastico.

Direttore e gerente responsabile:
Prof. LUIGI UGHETTO.

Torino, 1919 - Tip. Collegio degli Artigianelli